

EDITORIALE

## Amoris Laetitia, il dibattito non è finito

EDITORIALI

13\_09\_2016



**Riccardo  
Cascioli**



In questi giorni ha creato un certo scalpore e perplessità la notizia di una lettera privata di papa Francesco che approva incondizionatamente le linee guida di *Amoris Laetitia* diffuse dai vescovi della regione di Buenos Aires per l'interpretazione del famoso capitolo VIII dell'esortazione apostolica. La notizia sta nel fatto che, di fronte a indicazioni che alla fine prevedono – in alcuni casi e a certe condizioni – che coppie di

divorziati risposati possano accedere all'Eucarestia, il Papa dice che «non c'è altra interpretazione possibile» ([clicca qui](#)).

**Finora infatti, di fronte a passaggi ambigui del capitolo VIII di *Amoris Laetitia***, si sono avute interpretazioni diverse, anzi diametralmente opposte, da parte di teologi e vescovi, e diversi cardinali e vescovi hanno anche chiesto chiarimenti al Papa su alcuni specifici punti controversi. Finora da parte di Francesco nessuna risposta ufficiale, ora però ecco una lettera privata che sarebbe stata destinata a rimanere tale se qualcuno non l'avesse passata alla stampa. Subito dai soliti ambienti progressisti si sono levate urla di giubilo e sberleffi a quegli irriducibili conservatori che si ostinavano a non capire.

**Se dovessimo dare retta a quanti affermano che con questo «il dibattito è chiuso»**, avremmo questa situazione:

**Un cambiamento oggettivo di dottrina:** laddove Familiaris Consortio (no. 84) ribadiva «la sua prassi, fondata sulla Sacra Scrittura, di non ammettere alla comunione eucaristica i divorziati risposati», con *Amoris Laetitia* l'ammissione diventerebbe possibile, anche se solo in alcuni casi. Chi sostiene che si tratterebbe soltanto di cambiamento di approccio pastorale e non di dottrina, deve avere evidentemente qualche problema con il principio di non contraddizione;

**Tale cambiamento di dottrina avverrebbe** non per dichiarazione esplicita ma grazie a una possibile interpretazione delle note (ripeto: note) 329, 336 e 351 della *Amoris Laetitia*;

**L'interpretazione autentica** – e definitiva – sarebbe affidata a una lettera privata del Papa ad alcuni vescovi. Vale a dire che, senza qualche manina che la passasse a un giornale, forse i cattolici sparsi nel mondo non l'avrebbero mai conosciuta.

**Si tratta di un quadro francamente surreale**, che prescinde da ciò che oggettivamente è Magistero, e funzionale a chi vuole il cambiamento dottrinale della Chiesa in una certa direzione e usa di qualsiasi mezzo per arrivarci, puntando a creare una mentalità favorevole a tale cambiamento. In tutto questo i pronunciamenti magisteriali diventano un optional: si ripete ancora una volta lo schema dello "spirito del Concilio" che prescinde totalmente da ciò che i documenti effettivi del Concilio affermano.

**In aggiunta però ci sono alcuni elementi che fanno ritenere la vicenda** un po' più complessa di come appaia a prima vista. Anzitutto le date: il documento dei vescovi argentini porta la data del 5 settembre, e del 5 settembre è anche la risposta di papa

Francesco, una rapidità davvero insolita per la risposta di un Papa che deve riflettere su questioni e procedure piuttosto complesse.

**Inoltre dopo la pubblicazione dei documenti sul sito *Infocatolica***, ci deve essere stata una reazione di almeno parte dell'episcopato argentino, perché successivamente è stato affermato che le linee guida dei vescovi non sono ancora definitive, si tratta di una bozza ancora da rivedere. Ma se questo è vero, chi ha coinvolto il Papa nell'approvazione di linee guida non ancora adottate?

**Domande a cui forse nei prossimi giorni si potrà avere risposta**, ma tornando alla vicenda principale c'è da chiedersi cosa potrà accadere prossimamente, quali reazioni potranno avere vescovi e cardinali che hanno già chiesto chiarimenti ufficiali al Papa o che nelle loro linee guida hanno dato ben altra interpretazione al capitolo VIII dell'*Amoris Laetitia*.

**Di sicuro però, anche se la lettera firmata da Francesco** rispecchiasse il suo vero pensiero in materia, questo non significa che essa possa essere considerata la fine del dibattito. Per il semplice fatto che cambiamenti dottrinali o indicazioni pastorali devono essere "insegnate" (magistero vuol dire insegnamento) nelle modalità richieste e in modo chiaro, inequivoco (altrimenti che insegnamento è?). In altre parole: se papa Francesco - come chiunque altro Papa - desiderasse davvero cambiare le condizioni per l'accesso all'Eucarestia, sarebbe necessario che lo dicesse esplicitamente rivolgendosi a tutti i cristiani: una lettera privata destinata ad essere letta da pochi intimi non è un atto di magistero, né lo possono essere frasi - o addirittura note - poco chiare. Il resto sono chiacchiere.